

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Il ministro della Pubblica Istruzione attacca i laici: «Non vogliono che studenti e insegnanti siano garantiti come gli altri»**

◆ **«Anche la scuola non pubblica può avere una funzione pubblica. Così legalizzeremo anche i più remoti angoli del Paese»**

◆ **«Sull'obbligo scolastico siamo al traguardo. La votazione è slittata, ma la maggioranza è unita. Si farà entro la metà di gennaio»**

L'INTERVISTA ■ LUIGI BERLINGUER

«Chi è contro non vuole regole per le private»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Ministro Berlinguer, ci dia una buona notizia, a che punto è la discussione al Senato sull'obbligo scolastico?

«Siamo al filo di lana. Si vede il traguardo. Si è conclusa la discussione generale e il 13 gennaio, dopo l'Epifania, ci sarà il voto sull'estensione dell'obbligo scolastico. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama. È un risultato molto importante. La maggioranza è apparsa unita e quindi ho la certezza che arriveremo in porto. Le riforme si fanno a passi e non a salti, ora si è compiuto un altro importante passo avanti. Il risultato politico è stato raggiunto, bisogna ottenere quello parlamentare».

Abbiamo avuto nella capitale la manifestazione a difesa della scuola pubblica e contro i finanziamenti alle private. Il mondo della scuola statale non si sente tutelato dal governo?

«Non capisco perché la domanda viene rivolta a me. Il governo ha fatto il massimo per la scuola pubblica e sotto questo profilo è in sintonia con la manifestazione. E la partecipazione numerosa indica che c'è in Italia l'esigenza giusta di sostenere la scuola pubblica. Su questo c'è sintonia con il governo. Ma bisogna riformarla e mantenerla economicamente. Abbiamo fatto molte riforme e altre ne stiamo preparando. Questo è il se-

“
A chi manifesta
rispondo
che il governo
ha fatto molto
per l'istruzione
pubblica
”

Il ministro
dell'Istruzione,
Luigi Berlinguer
Dal Zennaro/Ansa



gno tangibile della nostra volontà di difesa della scuola pubblica. Abbiamo anche aumentato le risorse disponibili».

A quanto ammonta questo aumento?
«La Finanziaria stanziava 5.300 miliardi per i prossimi tre anni e nel corso degli ultimi due anni sono stati mobilitati 1.738 miliardi per l'edilizia scolastica».

Andiamo alla parità...
«Tra gli aderenti alla manifestazione ci sono idee comuni nella difesa della scuola pubblica e idee diverse sui finanziamenti alle private. C'è chi è contro qualsiasi forma di sostegno e coloro, invece, che sono del parere che si debba applicare la Costituzione

ne per quanto riguarda il diritto allo studio per tutti. Con questa parte di manifestanti il governo è d'accordo. Tutti quelli che vanno a scuola se non hanno i mezzi devono essere sostenuti dallo Stato, in qualunque scuola studino. E su questo la maggioranza di governo è unita».

Siamo al diritto allo studio, ma per il mondo cattolico non è cosa diversa realizzare la parità?

«Intanto il diritto allo studio è stata un'impostazione nostra, prima non c'era. Ci sono altri aspetti sui quali non c'è accordo. È questo l'oggetto della discussione dei prossimi mesi».

Esponenti della maggioranza sono contrari al sistema integrato pubblico-privato, ritenuto invece indispensabile da popolari e

Slitta l'obbligo scolastico a quindici anni. Ostruzionismo del Polo: meglio l'antiribaltone

■ Niente legge sull'obbligo scolastico a 15 anni, prima della fine dell'anno, come avevano ieri chiesto il segretario dei Ds, Walter Veltroni e il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, intervenuto nell'aula del Senato. Se ne parlerà nella seconda settimana di gennaio. Così ha deciso la conferenza dei capigruppo, al termine di un teso confronto tra maggioranza ed opposizione. Il Polo non vuole questa legge ed ha messo in atto un deciso ostruzionismo per impedire l'approvazione. Ha presentato ben 70 emendamenti, alcuni dei quali, perché bocciati dalla commissione Bilancio, richiedono obbligatoriamente la presenza di 164 senatori. Terminata la discussione generale, il Polo chiedeva una riunione della conferenza dei capigruppo per stabilire il

calendario dei lavori. Ed è stato proprio in quella riunione che si è capito quanto fossero strumentali ed ostruzionistici gli emendamenti e come poco ci temessero i proponenti. Infatti, il Polo si dichiarava disponibile a ritirarli, se si fosse approvata subito la legge sul cosiddetto ribaltone che, a quel momento nemmeno era stata approvata alla Camera. «L'ostruzionismo del Polo ha commentato il capogruppo ds, Cesare Salvi ha ritardato l'approvazione di due leggi attese, come l'innalzamento dell'obbligo scolastico e l'edilizia residenziale, ostruzionismo motivato dall'assurda pretesa di anteporre nei lavori del Senato, la cosiddetta legge antiribaltone che la Camera non ha ancora votato». «La maggioranza compatta ha concluso» ha ribadito l'impegno ad approvare la legge sull'obbligo a gennaio.

SEGUE DALLA PRIMA

NON SI CAMBIA...

Tale era infatti il senso dello slogan unitario: «Per una scuola pubblica libera e pluralista in una società laica». Un segnale forte, malgrado certe rigidità. E di cui converrà tenere conto, nel varo della legge sulla «parità scolastica». Sono infatti in ballo principi cardine, relativi alla missione della scuola: il rapporto tra pubblico e privato, la libertà di insegnamento, il diritto allo studio. Di qui la vigile sensibilità dell'opinione italiana, diversificata e aperta al privato. Ma - come da sondaggi - favorevole al mantenimento di una centralità scolastica pubblica. Sia in termini di «quantità» delle risorse erogate, che di «qualità» dei criteri d'erogazione.

Di che si tratta? Innanzitutto di questo. In un paese civile lo stato non può rinunciare a fare la parte del leone nella promozione di quei processi formativi da cui dipende l'avvenire delle generazioni future e l'identità nazionale entro il mondo «globale». E che questo sia il «trend», lo dimostrano non solo l'esperienza pregressa della democrazia occidentale. Ma la stessa esperienza dei paesi asiatici, nonché il rilancio che l'offerta formativa pubblica ha conosciuto con le amministrazioni Clinton e Blair, che di quel rilancio si sono nutrite. Si infrange quindi, contro il muro di queste evidenze di scenario, la pretesa confessionale e liberista, tesa a reclamare la privatizzazione massiva della scuola, all'insegna del «buona scuola» per tutti e di un mercato senza regole. Fatte salve quelle del «codice penale» (come ha scritto Galli Della Loggia). Linea che, sommata alle tare di sempre - evasione dell'obbligo in testa - genererebbe scuole d'eccezione e scuole miserabili. Non basta. Contro la pretesa si infrange anche quel l'evidenza costituzionale di un principio: l'istruzione come dovere per lo stato. Per la cittadinanza egualitaria, e contro l'esclusione. Da esercitare nella piena «libertà di insegnamento». Questo dunque, dovrebbe essere il significato di quel «sistema pubblico integrato» di cui parla la legge sulla «parità»: pluralità dell'offerta formativa, pubblica e privata. Ma nell'ambito di regole comuni. Includere quelle sindacali e di libertà, cruciali per i docenti delle private.

E tuttavia v'è una domanda ancor più generale: in che misura, oltre lo scoglio del «divieto costituzionale», dovranno essere finanziate le scuole private? Risposta. Il finanziamento sarà accettabile laddove il ruolo integrativo delle private costituisca un beneficio anche finanziario per lo stato, oltre che uno stimolo concorrenziale. Sicché i 7mila miliardi che le scuole private fanno risparmiare allo stato andrebbero considerati anche come un investimento indiretto, da non sottovalutare. Oggi comunque, un finanziamento alle private c'è già, e fra i 300 e i 400 miliardi annui. La parità, come aiuto al diritto allo studio, propone di elevare quella cifra, moltiplicando però in tre anni le risorse per la scuola pubblica. Sarà la volta buona per regolare «qualitativamente» i finanziamenti alle private, come promette il Ministro? Oppure si tratterà solo di aumento di spesa, sottratto ad una scuola pubblica già scontenta e ansimante? Dunque, occhi aperti sulla «parità», e senza settarismi. Infine, e se ne parla poco, gli insegnanti. In tutti questi anni sono stati i più penalizzati, in termini di redditi e di status. Ecco, la vera riforma della scuola deve ricominciare da loro. Dalla loro formazione. Perché è una ben misera scuola quella che deprime i «formatori», umiliando il ruolo e prestigio sociale. Mentre vera «parità» sarebbe anche questa: ripristinare la loro dignità professionale.

BRUNO GRAVAGNUOLO

Il «Cartello» dei laici «No all'invadenza del Papa»

Labini, Rossanda, Spini: «Attacco alla civiltà»

ROMA «La battaglia per la difesa della scuola pubblica e contro il finanziamento delle private, contro la parità è solo l'inizio. Bisogna che la cultura laica e di sinistra sull'etica e sui valori risponda all'invadenza della gerarchia cattolica che cerca di imporre al paese il suo dogmatismo con le ingerenze del Papa e dei vescovi che sono arrivati a sindacare l'attività del Parlamento. In questo modo è la Chiesa cattolica a rendere il Concordato un pezzo di carta. E allora stracciamolo. Bisogna affermare il rispetto della Costituzione. Con il manifesto «Per una società laica e plurale» si è iniziato a riannodare i fili dispersi della cultura di ispirazione liberale, socialista e azionista. C'è da colmare un vuoto culturale e politico lasciato da una certa sinistra stregata dal potere». Con le parole di Enzo Marzo di «Critica Liberale» he ha aperto ieri mattina la manifestazione del «cartello laico» contro il finanziamento alla scuola privata tenutasi al teatro Brancaccio, si ha il senso dell'iniziativa. Tante e diverse le presenze da Rossana Rossanda a Sylos Labini, da Bertinotti a La Malfa, e ancora il laburista Valdo Spini, la Salvato, Gloria Buffo, al sindacalista Fiom-Cgil Giorgio Cremaschi, al rappresentante delle Chiese evangeliche Domenico Tommasetto, per citare solo alcune.

«È il paese reale che non vuole il finanziamento delle private e il Parlamento ne deve tener conto» è stato detto. Ma questa non è certo una battaglia nuova. L'economista Sylos Labini ha ricordato quando nel 1956, in un appassionato convegno del Il Mondo, perorava la stessa causa. «Non si può aggirare la Costituzione, la scuola privata non può essere finanziata dallo Stato. Se lo si vuole fare allora si elimini il vincolo costituzionale posto all'articolo 33». E aggiunge Labini: «Se si vuole una vera parità, con un sistema di regole serie, allora bisogna abolire i privilegi consentiti alla Chiesa dal Concordato».

Per la Rossanda «quello che sta avvenendo in Italia è un attacco a qualcosa che sta alla base del patto costituzionale, all'etica civile del paese». Non una battaglia arcaica,

quindi, quella dei firmatari del manifesto, ma «a difesa della libertà politica e di coscienza». L'esponente della sinistra è contraria al sistema integrato perché «non è possibile mettere sullo stesso piano i principi cui si richiama la scuola pubblica e l'impianto di valori delle private che si rifanno al Catechismo in tanti punti in contrasto con la Costituzione». «Attenzione - conclude la Rossanda - ogni volta che la sinistra si inchina all'autorità morale di Giovanni Paolo II ci sono vescovi a cui affibbiamo uno schiaffo». Quindi l'invito a fermare «l'invadenza della Chiesa oggi sulla scuola, domani su bioetica o aborto».

Tanti gli interventi al dibattito che ha però sacrificato studenti e mondo della scuola. Il segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti ha definito l'iniziativa come «la prima esperienza di un movimento riformatore di cui c'è bisogno». Per il segretario di Rifondazione, critico verso l'esperienza dei «presidi-manager» che determinerebbe una nuova selezione di classe, bisogna domandarsi «cosa, come e per chi insegnare». Non è pacifico al laburista Valdo Spini l'apprezzamento di Massimo D'Alema al Papa per il suo giudizio sul comunismo, e ha invitato il presidente del Consiglio quando l'8 gennaio incontrerà Giovanni Paolo II, a «difendere la Costituzione e la laicità dello Stato». Ha parlato di «silenzio fragoroso della sinistra» la senatrice Ersilia Salvato di fronte all'arroganza delle gerarchie cattoliche che mettono in discussione le frontiere di libertà dei singoli e delle coppie. Contro il sistema integrato si è espresso il costituzionalista Bergonzi.

Mentre per Giorgio La Malfa con le adesioni a questa manifestazione la battaglia è già vinta a meno che D'Alema non scelga di far passare la parità con i voti di Fini e Berlusconi. Ma ha avuto rassicurazioni da Gloria Buffo (Ds): «Non ci saranno cedimenti». Molto applaudito l'intervento di Piero Bernocchi dei Cobas che cifre alla mano ha spiegato come la scuola pubblica abbia subito un processo di desertificazione a favore della privata, per altro in crisi.

R.M.

Appuntamenti Immersion.

IMMERSION
Made for sea.

IMMERSION Mod. Primatist Chrono - Subacqueo 300 m - Lire 290.000

